



RICORSO AL TAR PER IL SISTEMA DEL MIUR, CHE SPESSO FAVORIREBBE CHI HA PUNTEGGI PIÙ BASSI

Cattedre assegnate con un algoritmo stile Tinder

Per il sottosegretario all'Istruzione, Rossano Sasso, penalizza gli insegnanti

DI FILIPPO MERLI

Su Tinder cerchi persone da conoscere. Non una scuola in cui poter insegnare. Eppure funziona così: il ministero dell'Istruzione ha deciso di assegnare ai docenti le cattedre per le supplenze con un sistema simile all'applicazione che fa incontrare le persone attraverso le affinità. Peccato che in questo caso l'algoritmo, nell'anno scolastico in corso, abbia lasciato senza lavoro numerosi supplenti con un buon punteggio in graduatoria a favore di altri con conteggi inferiori.

L'assegnazione con l'algoritmo è nata come necessità per evitare incontri in presenza durante la pandemia, ma una volta finita l'emergenza sanitaria non è più stata sostituita col metodo tradizionale. L'articolo 12, comma 4 dell'ordinanza mini-

steriale numero 112 del 2022 prevede che il candidato che non esprima alcune sedi specifiche «sarà considerato rinunciataro con riferimento alle sedi e alle classi di concorso/tipologie di posto per cui non abbia espresso preferenza. Ne consegue la mancata assegnazione dell'incarico a tempo determinato dalle graduatorie per le quali sia risultato in turno di nomina per l'anno scolastico di riferimento».

Chi rientra nel turno di nomina lavorato dal sistema informatizzato e non ha inserito alcune sedi è stato comunque considerato rinunciataro, non potendo più ottenere per quella classe di concorso una proposta di supplenza attraverso l'algoritmo ministeriale per l'intero anno scolastico. Questo, secondo il sindacato Anief, l'Associazione nazionale insegnanti e formatori, «appare illegitti-

mo per palese violazione del principio del merito».

«**Avevamo chiarito al ministero** già dagli incontri informativi di luglio che non eravamo affatto d'accordo con la formulazione dell'articolo 12 e con questa interpretazione così restrittiva della procedura informatizzata che viola il principio dell'accesso al posto in base al merito», ha spiegato il presidente nazionale di Anief, **Marcello Pacifico**. «Non è colpa dei candidati se alla lavorazione dei primi turni di nomina le sedi da loro indicate non risultano disponibili e non è possibile escluderli a priori anche per le disponibilità sopraggiunte successivamente». Per questo motivo l'Anief ha annunciato un ricorso al Tar del Lazio contro l'algoritmo ministeriale.

Sulla questione, per conto del Miur, è intervenuto il sottosegretario

Rossano Sasso, esponente di centrodestra. «Per onestà intellettuale non posso trascurare il fatto che nell'ambito delle varie procedure che riguardano il reclutamento dei lavoratori della scuola si sono verificati numerosi problemi e la causa è stata principalmente una: l'algoritmo», ha scritto su Facebook.

«**Sto segnalando ormai da un mese** agli uffici competenti errori e richieste di rettifiche. Non si può più andare avanti così e danneggiare il nostro personale. Ho chiesto più volte di superare tale strumento, ma niente. Con la motivazione della rapidità dei tempi ottenuta grazie allo strumento informatico stiamo penalizzando i nostri lavoratori. Se proprio non riusciamo a farlo funzionare, allora cancelliamo l'algoritmo e torniamo alle nomine in presenza».

— © Riproduzione riservata —

